



PIANO OPERATIVO INTERCOMUNALE

dal “disegno” strutturale di area vasta (comprensoriale)
al “progetto” di sviluppo sostenibile locale (comunale)

ATTO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO
CONTENUTI ESSENZIALI
(ai sensi articolo 17 LR 65/2014 e smi)

Agosto 2020

ATTO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO
CONTENUTI ESSENZIALI
(ai sensi articolo 17 LR 65/2014 e smi)

INDICE

Articolo 17, comma 3, lettera a).....	3
- Obiettivi di piano e azioni conseguenti	3
- <i>Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità</i>	<i>4</i>
- <i>Servizi di comunità e qualità urbana</i>	<i>5</i>
- <i>Servizi di competitività e qualificazione economica</i>	<i>7</i>
- <i>Servizi ecosistemici e rete ambientale</i>	<i>8</i>
- Perimetrazione del territorio urbanizzato e di quello rurale	10
- Previsioni (localizzazioni) di trasformazione oggetto di copianificazione.....	13
Articolo 17, comma 3, lettera b).....	15
- Quadro conoscitivo di riferimento	15
- Ricognizione del patrimonio territoriale	17
- Stato di attuazione della pianificazione	22
- Programmazione delle eventuali integrazioni	22
Articolo 17, comma 3, lettere c), d), e)	25
- Enti ed organi pubblici competenti e altri soggetti interessati	25
- Indirizzi ed orientamenti per il programma di informazione e partecipazione	26

.....

Articolo 17, comma 3, lettera a)

- Obiettivi di piano e azioni conseguenti

Il PSI, tenendo conto del quadro propositivo indicato in avvio del procedimento (già articolato in finalità generali e in corrispondenti preliminari Strategie di sviluppo sostenibile per la Lunigiana) peraltro condiviso, socializzato e discusso anche nell'ambito del processo di partecipazione, contiene ed articola le **Strategie di comprensoriali e di area vasta**, secondo quanto indicato all'articolo 94, comma 2 della LR 65/2015, tenendo conto degli *"Indirizzi per le politiche"* indicati dal PIT/PPR per la *l'Ambito di paesaggio 01 – Lunigiana* e delle ulteriori indicazioni contenute nel *"Progetto pilota Garfagnana – Lunigiana"* quale strumento attuativo della Strategia nazionale di sviluppo delle Aree Interne (legge 28 dicembre 2015, n. 208). In particolare il PSI individua e definisce:

- Strategie di razionalizzazione e efficientamento della rete infrastrutturale e della mobilità, specificatamente riferite ai **Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità**.
- Strategie di recupero e riqualificazione degli insediamenti e del territorio urbanizzato, specificatamente riferite ai **Servizi di comunità e qualità urbana**.
- Strategie di razionalizzazione e riqualificazione delle aree e delle attività produttive, specificatamente riferite ai **Servizi di competitività e qualificazione economica**.
- Strategie per la valorizzazione e la gestione del territorio aperto e rurale, specificatamente riferite ai **Servizi ecosistemici e rete ambientale**.

La disciplina delle *"Strategie comprensoriali e di area vasta"*, per la natura dei relativi contenuti, è evidentemente riferita all'intero territorio dell'Unione di Comuni Montana della Lunigiana e trova riscontro e rappresentazione cartografica nell'elaborato di quadro propositivo denominato **QP.2 Strategia dello sviluppo sostenibile. Strategie comprensoriali e di area vasta (1:42.000)**. La corrispondente disciplina risulta definita attraverso l'indicazione di *"Finalità generali"* di ogni singola strategia comprensoriale e di area vasta, nonché di **"Obiettivi generali"** e corrispondenti **"Azioni correlate"** specificatamente riferite a strutture e componenti territoriali rappresentate (con valore di indirizzo ed orientamento per tutti gli atti di governo del territorio competenti alla loro declinazione ed attuazione) nell'elaborato cartografico precedente richiamato. In considerazione che il POI costituisce, per sua natura ed in ragione delle finalità e dei contenuti ad esso attribuiti dalla legge per il Governo del territorio, lo strumento principale di declinazione ed attuazione della disciplina del PSI, i suddetti obiettivi generali si assumono - necessariamente - come quadro di riferimento ed orientamento, dello stesso strumento di pianificazione urbanistica intercomunale e quindi comunale. Si deve in questo quadro precisare che le suddette strategie definiscono altresì ulteriori obiettivi generali da perseguire a livello locale (comunale) e che costituiscono la base di riferimento mediante la quale è definita dallo stesso PSI la disciplina delle **Strategie di livello locale (comunale)**.

La complessiva strategie di sviluppo sostenibile del PSI della Lunigiana, oltre alle strategie di livello comprensoriale e di area vasta che sostanziano i contenuti di strumento della pianificazione intercomunale (ai sensi dell'articolo 94 della LR 65/2014), contiene ed articola infatti anche apposite strategie di livello locale (comunale), secondo quanto indicato all'articolo 92, comma 4 della LR 65/2015, tenendo conto della disciplina del *"Sistema territoriale locale della Lunigiana"* e delle indicazioni concernenti gli *"Ambiti territoriali di paesaggio"* del PTC. Le suddette Strategie di livello locale, definite ad articolate mediante appositi *"Atlanti"* di livello comunale si inquadrano e trovano quindi coerenza nelle Strategie comprensoriali e di area vasta, dettagliandone ed integrandone la disciplina con specifico

riferimento ai caratteri e alle peculiarità di ogni singolo comune facente parte dell'Unione, garantendo la continuità con gli obiettivi generali e le azioni correlate definite dallo stesso PSI per i Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità, per i Servizi di comunità e qualità urbana, per i Servizi di competitività e qualificazione economica e per i Servizi ecosistemici e la rete ambientale.

Le suddette "Strategie" e i conseguenti "Obiettivi generali", unitamente agli "Obiettivi di qualità" e corrispondenti "Direttive correlate" espressi dal PIT/PPR precedentemente richiamati, rappresentano dunque il riferimento generale per le politiche di governo del territorio che l'Unione dei comuni Montana della Lunigiana, unitamente i singoli comuni, intendono perseguire e realizzare in attuazione del PSI (le idee, gli scenari di orientamento strutturale e strategico). Essi risultano (complessivamente ed in forma integrata) il riferimento tecnico-operativo per la valutazione e il controllo di coerenza e conformità delle scelte da effettuare nella pianificazione urbanistica intercomunale, l'indirizzo e il riferimento per la formulazione del **Quadro propositivo (progettuale) preliminare**, nonché per la puntuale indicazione di azioni e previsioni che si intendono formalizzare e disciplinare nel POI e negli (eventuali) successivi strumenti della pianificazione urbanistica ed attuativi comunali.

- Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità

La strategia di razionalizzazione e efficientamento della rete infrastrutturale e della mobilità, specificatamente riferita dal PSI alla definizione dei "Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità", a **livello di comprensoriale e di area vasta**, ha come finalità generale la formulazione di obiettivi generali e azioni correlate improntati prioritariamente a conservare e riqualificare la maglia infrastrutturale esistente e quella delle previsioni infrastrutturali di livello regionale e intercomunale (corridoio ferroviario, stradale e autostradale vallivo interregionale e interprovinciale) con il contestuale miglioramento dei nodi di interconnessione e/o di interscambio modale con la rete provinciale e comunale. In particolare sono obiettivi generali, cui corrispondono circostanziate azioni correlate, da perseguire e applicare nei PO:

- a) *L'adeguamento e il potenziamento della "Grande viabilità di collegamento interregionale", allo scopo di migliorare i livelli di interconnessione del comprensorio della Lunigiana con gli itinerari di livello nazionale ed internazionale e di assicurare l'accessibilità alle aree metropolitane, ai nodi aeroportuali e portuali contermini o più vicini.*
- b) *Il miglioramento prestazionale e l'integrazione della "Viabilità di collegamento comprensoriale e interprovinciale" e il raccordo di questa con la grande viabilità di collegamento interregionale (di cui alla precedente lettera a), allo scopo di assicurare adeguati ed efficienti livelli di accessibilità dal fondovalle verso i contesti collinari pedemontani e montani, nonché equilibrate relazioni modali tra il comprensorio della Lunigiana e gli itinerari intervallivi di connessione con i contermini territori esterni (Garfagnana, Val di Vara, Costa Apuana).*
- c) *La manutenzione, la gestione e ove necessario, in relazione alle condizioni di vulnerabilità e criticità in atto, la riparazione, la ristrutturazione e il ripristino delle altre "Strade provinciali intermontane e collinari" che assicurano i principali collegamenti e le relazioni interne al comprensorio della Lunigiana e la complessiva accessibilità ai capoluoghi comunali, ai centri abitati interni e al sistema policentrico di nuclei e borghi abitati, anche attraverso minime integrazioni delle tratte eventualmente ritenute necessarie a migliorare i livelli e le prestazioni di accessibilità ai servizi e alle attrezzature di interesse generale.*
- d) *La riqualificazione e il potenziamento del servizio, dei nodi e delle infrastrutture, della "Rete ferroviaria" in modo da assicurare un sistema integrato di modalità alternative al trasporto*

su gomma per l'accessibilità ai territori della Lunigiana ed in grado di rispondere alle diverse modalità di utenza, trasporto e spostamento di persone e merci, anche realizzando le condizioni e le infrastrutture per l'interscambio modale gomma – ferro e per quello con gli itinerari a mobilità lenta (ciclabile e pedonale). In questo quadro è evidentemente recepito e confermato il Corridoio infrastrutturale di salvaguardia" indicato dal PRIM (Corridoio Tirreno - Brennero, tratta pontremolese), nell'ambito del quale non sono ammesse nuove edificazioni e trasformazioni urbanistiche che ne limitino l'eventuale attuazione .

A **livello locale (comunale)** deve essere garantito il mantenimento di adeguati livelli di accessibilità alle aree marginali, ai servizi territoriali, in un rapporto di rinnovato equilibrio anche tra aree rurali e aree urbanizzate, assicurando al contempo la formulazione di un progetto integrato della mobilità lenta (percorsi pedonali e strade ciclabili) di servizio agli insediamenti e alle aree urbane e di diffusa fruizione del territorio aperto e rurale.

Costituisce ulteriore specifico obiettivo generale della strategia dei "Servizi di mobilità e accessibilità" l'incremento e l'estensione delle infrastrutture (lineari, puntuali e immateriali) per l'accesso e l'utilizzazione alle reti digitali ed informatiche, attraverso la diffusione della rete a banda larga (e ultra larga), delle comunicazioni tramite "wi-fi", ai fini di migliorare e garantire i servizi informativi e digitali (anche tramite applicativi web e applicativi per telefonia cellulare), di servizio alle attività produttive, di orientamento agli itinerari di fruizione turistica, di accessibilità ai servizi di trasporto pubblico locale e ai servizi alla persona (telemedicina, e-learning, ecc.).

Il PSI promuove e favorisce altresì la definizione di atti e azioni di programmazione intercomunale e comprensoriale ordinate a migliorare i modelli di programmazione degli orari e degli itinerari di servizio delle diverse modalità di trasporto pubblico , in modo da assicurare l'integrazione tra le diverse alternative di trasporto in funzione delle caratteristiche plurali e diversificate dell'utenza: popolazione residente e pendolare (per lavoro, istruzione, servizi, ecc.), turisti e fruitori del territorio (escursionisti, ciclisti, pellegrini, ecc.), attività produttive e commerciali (trasporto di beni e merci).

- Servizi di comunità e qualità urbana

La strategia di recupero e riqualificazione degli insediamenti e del territorio urbanizzato specificatamente riferita dal PSI alla definizione dei "Servizi di comunità e qualità urbana", a **livello di area comprensoriale e di area vasta**, ha come *finalità generale* la formulazione di obiettivi generali e azioni correlate fondati sul riconoscimento e l'affermazione della struttura policentrica di città, centri e borghi rurali, comprendente la definizione degli insediamento storici e di antica formazione (quale monumento a scala territoriale da conservare, promuovere e valorizzare con criteri innovativi), la conferma del ruolo degli insediamenti "capoluogo" (di ogni comune) quali città d'arte e cultura (con le proprie funzioni direzionali e amministrative) ovvero di distretto per l'organizzazione dei servizi territoriali e locali (anche attraverso una razionale ed equilibrata dislocazione degli standard urbanistici), la definizione dei servizi e delle dotazioni di livello comprensoriale e sovracomunale (ai fini di promuovere forme di razionalizzazione, cooperazione ed integrazione dei servizi territoriali). In particolare sono obiettivi generali, cui corrispondono circostanziate azioni correlate, da perseguire e applicare nei PO:

- a) *La definizione, il riconoscimento dei "Poli delle attrezzature e dei servizi di livello comprensoriale", da adeguare e migliorare in riferimento alle capacità e potenzialità di accrescimento delle modalità di erogazione dei servizi di livello generale, anche favorendo le*

condizioni per l'incremento e la diversificazione dell'offerta di dotazioni ed attrezzature, in coerenza con le specifiche vocazioni territoriali del comprensorio.

- b) La manutenzione, il recupero e il rinnovo dei "Centri delle attrezzature e dei servizi di livello locale", anche attraverso azioni di adeguamento e/o razionalizzazione in funzione degli standard urbanistici esistenti tipicamente ubicati nei capoluoghi dei singoli comuni facenti parte dell'Unione, ai fini di assicurare l'accessibilità, l'efficace e diffusa utilizzazione e fruizione dei servizi e delle dotazioni di base per l'esercizio dei diritti di cittadinanza.*
- c) La tutela e la valorizzazione "Parchi urbani" di stretta relazione e qualificazione dei maggiori centri abitati della Lunigiana, anche attraverso azioni che ne qualifichino gli equipaggiamenti territoriali ed infrastrutturali e che ne favoriscano la fruizione pubblica, compatibilmente con le esigenze di recupero dei valori e delle emergenze esistenti costituiti da beni ed immobili di interesse generale e comprensoriale.*
- d) Il recupero e la valorizzazione della "Rete dei beni culturali e storico – architettonici" in forma complementare alle Strategie dei "Servizi ecosistemi e rete ambientale" (di cui all'articolo 22 della presente Disciplina di piano), anche attraverso interventi di riqualificazione conservativa e l'individuazione di forme e modalità plurali di uso e gestione e privilegiando destinazioni pubbliche e/o di uso od interesse pubblico, comunque compatibili con le esigenze di tutela e conservazione.*
- e) il rinnovo e la rigenerazione della "Aree e strutture urbane degradate e/o dequalificate" di rilievo comprensoriale e dimensione intercomunale, ed in particolare il quartiere del "Masero" a Licciana N., l'ex area industriale "Boceda" a Mulazzo, gli insediamenti industriali e artigianali insalubri di Albiano Magra ad Aulla, anche al fine di assicurare – anche attraverso previsioni di trasformazione e/o riconversione urbanistica e funzionale - la mitigazione dei fattori di criticità ambientale, l'eliminazione dei fattori di degrado, il corretto inserimento paesaggistico in rapporto ai territori contermini, l'innalzamento generale delle dotazioni territoriali e degli standard urbanistici con la contestuale riqualificazione delle infrastrutture e degli spazi pubblici e di uso pubblico.*

A livello locale (comunale) deve essere garantito il superamento delle condizioni di degrado e/o dequalificazione a favore di forme innovative di rigenerazione urbana e rinnovo edilizio, orientando gli strumenti di pianificazione urbanistica verso una chiara distinzione tra previsioni ed interventi sul patrimonio edilizio esistente e previsioni di trasformazione urbanistico - edilizie, anche con la diffusa sperimentazione degli istituti innovati di attuazione.

Il PSI promuove e favorisce altresì la programmazione di un'azione coordinata per elevare le qualità infrastrutturali e tecnologiche degli insediamenti con specifico riferimento all'estensione dei servizi e dotazioni territoriali di rete e delle infrastrutture digitali. A tal fine il PSI sostiene la redazione di un progetto, d'intesa fra gli enti territoriali e gli enti gestori dei servizi, per perseguire:

- un razionale e diffuso miglioramento dei servizi e delle reti per l'approvvigionamento idropotabile, per la depurazione, per l'approvvigionamento energetico, per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, sia per elevare la sostenibilità ambientale degli insediamenti che per innalzare l'efficienza e la competitività del sistema economico e produttivo;*
- il potenziamento dell'infrastruttura digitale, in linea con la Strategia Nazionale Aree Interne e gli obiettivi NGN (Next Generation Networks) fissati al 2020 dall'Agenda Digitale, anche in forma complementare a strategie ed azioni correlate dei "Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità".*

Costituisce ulteriore specifico obiettivo generale, la manutenzione e il recupero del sistema policentrico di "Centri, nuclei e borghi storici", in forma complementare alle disposizioni di natura statutaria, attraverso una forma coordinata di azioni articolate in relazione alla tipologia

degli insediamenti esistenti. In particolare:

- per i “Centri storici” di maggiori dimensioni, la salvaguardia dei caratteri originari che deve coniugarsi con l’esigenza di conservazione delle funzioni urbane rilevanti, in modo da preservare e qualificare la centralità di questi insediamenti in rapporto a quelli minori contermini, anche favorendo lo sviluppo di azioni di riqualificazione dello spazio e delle attrezzature pubbliche e di uso pubblico e di miglioramento delle condizioni di residenzialità;
- per i “Nuclei e borghi rurali di impianto storico” di minori dimensioni, il consolidamento del ruolo di presidi abitati del territorio aperto e rurale che deve integrarsi con la tutela delle relazioni morfologiche e paesaggistiche dei contesti agricoli contermini entro cui risultano collocati, anche favorendo l’integrazione degli usi e delle attività anche ai fini di assicurare il riuso e la rifunzionalizzazione;
- per l’“Edificato di impianto storico a carattere puntuale e/o sparso”, prevalentemente di origine rurale, il contrasto dei processi di abbandono, che deve integrarsi con rinnovate possibilità di recupero e riutilizzazione anche attraverso forme d’uso di natura diversificata, anche orientate a favorire lo sviluppo di attività produttive e turistico – ricettive diffuse (agriturismo, artigianato rurale, albergo diffuso, ecc.).

- Servizi di competitività e qualificazione economica

La Strategia di razionalizzazione e riqualificazione delle aree e delle attività produttive specificatamente riferita dal PSI alla definizione dei “Servizi di competitività e qualificazione economica”, a livello di **area comprensoriale e di area vasta**, ha come *finalità generale* la formulazione di obiettivi generali e azioni correlate fondati sulla conferma delle potenzialità di crescita e sviluppo delle attività produttive (industriali, artigianali, commerciali, agro - alimentari e turistico – ricettivi) esistenti, attraverso il prioritario sviluppo di poli di riferimento comprensoriale e sovracomunale e la contestuale definizione e creazione di prestazioni ed opportunità che favoriscano l’attività imprenditoriale e la gestione di impresa, anche attraverso il miglioramento delle condizioni intrinseche degli insediamenti e delle aziende, la dotazione di adeguate attrezzature e infrastrutture a sostegno delle attività, la promozione di iniziative di organizzazione consorziale e associata volti al recupero dei deficit di competitività rispetto ai territori contermini. In particolare sono obiettivi generali, cui corrispondono circostanziate azioni correlate, da perseguire e applicare nei PO:

- a) *Il riconoscimento e la specializzazione dei “Poli produttivi di interesse comprensoriale” da riqualificare e potenziare, anche attraverso una forma coordinata di azioni articolate in relazione alla tipologia e alla funzione prevalente degli insediamenti.*
- b) *La valorizzazione e il potenziamento delle “Aree e contesti dei servizi commerciali e direzionali di prossimità”, per le quali assicurare il miglioramento delle condizioni intrinseche di erogazione dei servizi e delle attività, l’adeguamento tecnico e funzionale, l’implementazione e l’ampliamento degli spazi e dei manufatti per l’esposizione e la commercializzazione e di quelli accessori e pertinenziali, la riqualificazione e l’incremento degli spazi pubblici posti in stretta relazione funzionale e morfotipologica.*
- c) *L’incremento e il potenziamento delle “Aree e contesti per lo sviluppo del Distretto turistico”, perseguendo la definizione di nuove possibilità per l’adeguamento e l’ampliamento delle strutture esistenti e l’eventuale individuazione di nuovi spazi destinati all’offerta turistico ricettiva nell’ambito del territorio urbanizzato, ma anche favorendo al contempo le opportunità di sviluppo del turismo connesse con la valorizzazione del territorio e degli insediamenti rurali e le risorse naturali, in forma complementare agli obiettivi e alle azioni correlate definite per le Strategie dei “Servizi ecosistemici e rete ambientale”.*

- d) *La regolamentazione e la qualificazione ambientale e paesaggistica delle “Aree e contesti delle attività estrattive”, in coerenza e conformità alle disposizioni e la specifica disciplina della pianificazione territoriale e della programmazione sovraordinata.*
- e) *Il mantenimento e l’adeguamento degli “Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili”, al fine di promuovere modalità sostenibili per la produzione di energia, compatibilmente con il rispetto delle valenze naturalistiche ed ambientali caratterizzanti la Lunigiana, secondo quanto indicato dal PIT/PPR e dalla programmazione regionale in materia (PAER).*
- f) *Il riconoscimento e la valorizzazione delle aree a “Denominazione di Origine Protetta” (DOP) Miele della Lunigiana e Farina di Castagne della Lunigiana, per la quale, anche ai sensi e per gli effetti della LR 49/2018 e del D.Lgs 313/2004, devono essere individuate specifiche disposizioni normative volte a favorire (nell’ambito della disciplina del territorio rurale di cui al Titolo IV Capo III della LR 65/2014 e smi) la realizzazione di strutture, manufatti ed annessi funzionali allo sviluppo delle apposite attività e delle conseguenti iniziative delle aziende agricole e dei conduttori dei fondi rurali.*

A **livello locale (comunale)** devono essere garantite le condizioni per il mantenimento delle attività esistenti e, ove necessario, per il superamento delle condizioni di inadeguatezza e marginalità delle attività esistenti. Il PSI persegue infine sempre a livello locale l’obiettivo dell’incremento delle attività e degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, nel rispetto della legislazione regionale degli strumenti attuativi settoriali e del PAER, con specifico riferimento agli impianti fotovoltaici da realizzare a qualificazione e specializzazione delle aree produttive (APEA) e gli impianti di cogenerazione e biomassa da realizzare ad integrazione dei servizi e delle dotazioni dei diversi poli individuati nella presente strategia e più in generale nelle aree urbane caratterizzate dalla densità di tessuti specialistici ed attrezzature pubbliche e di interesse generale

Costituisce ulteriore specifico obiettivo generale della strategia dei “Servizi di competitività e qualificazione economica” l’individuazione di uno spazio e delle corrispondenti infrastrutture digitali e tecnologiche da destinare all’erogazione dei servizi di “Incubatore di impresa” della Lunigiana, da realizzare attraverso il prioritario recupero di spazi ed attrezzature pubbliche abbandonate e/o sottoutilizzate, ovvero mediante interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio storico – culturale, in forma complementare alla strategia dei “Servizi di comunità e qualità urbana”.

Il PSI promuove e favorisce altresì la programmazione di un’azione coordinata volta ad incrementare le possibilità di impresa e lavoro attraverso il pieno e fattivo utilizzo dei contenitori (artigianali, industriali, direzionali, commerciali, ecc.) esistenti ed inutilizzati in modo da ampliare l’offerta di mercato, incentivando in termini funzionali anche le nuove forme di lavoro terziario, la libera professione e le iniziative del terzo settore. A tal fine sono da favorire le azioni (anche di natura normativa ed operativa) che, nell’incertezza del quadro economico generale, consentano la facile ed elastica capacità del continuo riuso e dei mutamenti logistici e funzionali degli spazi esistenti.

- Servizi ecosistemici e rete ambientale

La Strategia per la valorizzazione e la gestione del territorio aperto e rurale specificatamente riferita dal PSI alla definizione dei “Servizi ecosistemi e rete ambientale”, a **livello di area comprensoriale e di area vasta**, ha come *finalità generale* la formulazione di obiettivi generali e azioni correlate fondati sul riconoscimento e consolidamento della rete ecologica locale e sulla valorizzazione della sua straordinaria continuità che unisce in un unico sistema le grandi

“core areas” dei parchi regionali e nazionali, i versanti montani (orientali, occidentali e meridionali) del territorio, con i contesti vallivi e di pianura, tramite le aree lungo i corsi d’acqua (a partire dalla grande continuità ambientale del Magra e dell’Aulella) e quelle agricole dei terrazzi pedemontani e collinari. Risulta inoltre centrale il mantenimento e il recupero delle attività agricole e zootecniche montane, in grado di mantenere elementi identitari, economie locali, paesaggi di alto valore naturalistico e importanti servizi ecosistemici. In particolare sono obiettivi generali, cui corrispondono circostanziate azioni correlate, da perseguire e applicare nei PO:

- a) *La tutela e la valorizzazione dei “Parchi e delle aree protette di livello interregionale e regionale”, al fine di assicurare il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali compatibilmente con la salvaguardia dell’ambiente e degli habitat naturali e seminaturali, con particolare riferimento alla biodiversità ed alla geodiversità, la conservazione e valorizzazione dei valori paesaggistici e storico-culturali, lo sviluppo di attività economiche ecosostenibili, in coerenza con i principi e le disposizioni di cui alla LR 30/2015 (Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale).*
- b) *La valorizzazione e il potenziamento dei “Parchi di livello comprensoriale e territoriale” attraverso l’identificazione dei relativi contesti territoriali e il riconoscimento del rilevante interesse pubblico degli habitat naturali e seminaturali, della flora, della fauna e delle forme naturali degli ambienti in essi ricompresi e con il perseguimento di politiche ed azioni volte a favorire lo sviluppo qualitativo, sia in termini dimensionali che in termini di valore ecologico funzionale, delle componenti e delle risorse interessate, tenendo conto dei diversi livelli di organizzazione ecologica coinvolti (individui, popolazioni, comunità, ecosistemi e paesaggio), compatibilmente con le esigenze di miglioramento e organizzazione della fruizione pubblica, ludica, turistico- ricreativa, sportiva, escursionistica, per lo svago ed il tempo libero, anche assicurando le relazioni e le connessioni con gli insediamenti contermini interessati.*
- c) *La formazione e la realizzazione dei complementari “Nodi e attrezzature della fruizione dei parchi e delle aree protette”, assicurando il prioritario recupero, la riqualificazione e, se necessario, l’adeguamento del patrimonio edilizio esistente, ovvero tenendo conto di previsioni oggetto di copianificazione.*
- d) *La riqualificazione e il ripristino della “Rete della mobilità per la fruizione “lenta” del territorio aperto”, integrando nel territorio la rete delle piste ciclabili e pedonali con le altre reti e forme di mobilità (veicolare e su ferro), da realizzarsi mediante il prioritario riconoscimento dei percorsi esistenti e l’efficace utilizzazione delle principali infrastrutture ambientali e storico-culturali esistenti (golene, argini, orli si terrazzo, ferrovie dismesse, antiche percorrenze, tracciati storici, mulattiere, sentieri, ecc.) e con particolare attenzione ai collegamenti tra le diverse realtà insediative comunali e le aree e i nodi dei parchi individuati nella presente strategia.*
- e) *La tutela e il mantenimento dei “Varchi e discontinuità di valore paesaggistico e/o ambientale”, finalizzati ad assicurare il mantenimento e – ove necessario – il ripristino delle continuità (ecosistemiche, paesaggistiche e paesistico – percettive) tra le diverse caratterizzazioni del territorio aperto e rurale, con particolare attenzione per i varchi ineditati tra gli insediamenti esistenti e le visuali libere sulle aree agricole lungo le principali direttrici viarie, attraverso il rigoroso controllo dei processi trasformativi, da orientare prioritariamente al recupero e alla riconfigurazione delle sistemazioni idraulico – agrarie, al contenimento del consumo di suolo e alla formazione di elementi lineari vegetati di ambientazione dei margini urbani.*
- f) *Il recupero e l’ambientazione delle “Aree critiche per processi di abbandono e/*

artificializzazione”, finalizzati al miglioramento e al ripristino delle originarie condizioni ecosistemiche e con la prioritaria tutela e la salvaguardia delle aree e degli spazi aperti non ancora trasformati, orientata ad assicurare l’efficace contrasto alla crescita degli insediamenti e a garantire il controllo e la regolazione della forma dello spazio vuoto rispetto al corrispondente intorno insediato.

A **livello locale (comunale)** devono essere garantite le condizioni per il mantenimento e la riutilizzazione delle aree agricole periurbane intorno alle città e ai centri storici, da destinare prioritariamente a funzioni rurali, ovvero pubbliche e/o di uso pubblico, anche mediante la sperimentazione di forme innovative e multifunzionali di uso e gestione.

Costituisce ulteriore specifico obiettivo generale della strategia dei “Servizi ecosistemi e rete ambientale” il recupero e la rigenerazione delle “Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate”. Ovvero il *recupero ambientale e la riqualificazione paesaggistica, delle aree e degli immobili e degli spazi pertinenziali interessati assicurando il prioritario ripristino dei valori territoriali riconosciuti e la contestuale mitigazione dei fattori di criticità e vulnerabilità, attraverso la rigenerazione e – se necessario - la “rottamazione” degli insediamenti esistenti (qualora incompatibili e/o decontestualizzati), con la sperimentazione di soluzioni ad elevato contenuto di progettualità che assicurino la corretta riconfigurazione morfotipologica, anche attraverso l’estesa applicazione dei principi di perequazione e compensazione urbanistica previsti dalla legge.* Il PSI persegue infine l’obiettivo di mitigazione e/o riconversione delle “Aree e strutture decontestualizzate e/o dequalificate”. Ovvero il *miglioramento e la qualificazione paesaggistica e ambientale dei siti interessati, assicurando un rinnovato equilibrio tra attività esistenti e valori riconosciuti. A tal fine il mantenimento in sito delle attività esistenti è condizionato al recupero ambientale e alla riqualificazione paesaggistica delle aree e degli immobili e degli spazi pertinenziali interessati assicurando la prioritaria tutela dei valori territoriali riconosciuti e la contestuale mitigazione dei fattori di criticità e problematicità, attraverso interventi ed opere di ambientazione da realizzare contestualmente alle esigenze di gestione, manutenzione e/o efficientamento degli insediamenti, con la sperimentazione di soluzioni ad elevato contenuto di progettualità che assicurino la prioritaria riconfigurazione morfotipologica degli spazi aperti e pertinenziali, il corretto inserimento paesaggistico degli edifici e degli immobili e la qualificazione delle relazioni paesistico percettive con il più ampio contesto territoriale interessato, anche attraverso l’estesa applicazione dei principi di compensazione urbanistica previsti dalla legge.*

- Perimetrazione del territorio urbanizzato e di quello rurale

Il PSI, ai sensi di quanto disposto dall’articolo 4 della LR 65/2014 individua il Perimetro del territorio urbanizzato attraverso una complessa elaborazione che partendo dal quadro conoscitivo giunge alla definizione del Patrimonio territoriale e quindi secondo le specifiche indicazione del PIT/PPR perviene alla perimetrazione dei diversi “Morfotipi”, compreso quelli insediativi costitutivi della terza Invariante strutturale e al contempo anche dei corrispondenti **“Morfotipi delle urbanizzazione contemporanee”** che costituiscono la base di riferimento per la conseguente determinazione dei contenuti propri dello Statuto del territorio comunale ed in particolare della contestuale definizione delle Invarianti strutturali, delle UTOE e del corrispondente Perimetro del territorio urbanizzato e (per differenza) di quello rurale. Secondo la Disciplina di piano del PSI (articolo 12), ai sensi dello stesso articolo 4 della LR 65/2014, nel **perimetro del territorio urbanizzato** sono compresi *“... i centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti*

tecnologici, i lotti e gli spazi ineditati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria ...". Come detto tale perimetrazione "... tiene conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani ...".

Il perimetro del territorio urbanizzato trova identificazione e corrispondenza cartografica negli elaborati dello Statuto del territorio e corrisponde anche all'identificazione dell'Invariante strutturale III *"Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali"* nell'ambito dello Statuto del territorio. In particolare:

- **QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari (1:42.000)**

- QP.1.AU Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)
- QP.1.BA Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)
- QP.1.CA Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)
- QP.1.CO Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)
- QP.1.FL Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)
- QP.1.FZ Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)
- QP.1.FO Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)
- QP.1.LN Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)
- QP.1.MU Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)
- QP.1.PO Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)
- QP.1.TR Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)
- QP.1.VL Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)
- QP.1.ZE Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)

Nel caso del PSI della Lunigiana al territorio urbanizzato e per conseguenza al territorio rurale, individuati nello Statuto del territorio, corrisponde per congruenza e corrispondenza di nozioni l'articolazione e la suddivisione, rispettivamente in *"Ambiti del territorio urbanizzato"* e in *"Ambiti del territorio rurale"*, delle UTOE individuati e disciplinati nella Strategia dello Sviluppo sostenibile, ed in particolare nelle Strategie di livello locale (comunale). Tale ulteriore articolazione di studio e analisi del territorio e della sua indicazione in forma propositiva consente di qualificare i tessuti urbani e il disegno dei loro margini e di agire in coerenza con il PIT/PPR regionale, con il PTC provinciale e in applicazione delle disposizioni di cui al Titolo IV della LR 65/2014 e del relativo regolamento attuativo.

Si deve in questo quadro rilevare che il perimetro del territorio urbanizzato costituisce strumento di riferimento, controllo e verifica di conformità dei PO alla Disciplina di piano del PSI e contenuto di natura statutaria essenziale al fine di garantire il rispetto dei principi generali indicati dalla LR 65/2014 e ulteriormente declinati dal PIT/PPR. I PO, come qualsiasi altro strumento della pianificazione urbanistica comunale, sono pertanto tenuti al rispetto di tale perimetrazione fermo restando la necessità di considerare le diverse proiezioni geometriche, le caratteristiche aerofotogrammetriche ed i relativi ancoraggi topologici conseguenti al passaggio di scala e all'utilizzo di differenti basi cartografiche tra PSI, PO e altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale. Si deve in questo quadro considerare che il perimetro del territorio urbanizzato individuato nello Statuto del Territorio, costituisce anche il riferimento e trova conseguente corrispondenza cartografica, nella Strategia di sviluppo sostenibile ed in particolare nelle Strategie di livello locale (comunale), con particolare riferimento alla definizione degli *"Ambiti del territorio urbanizzato"* delle UTOE.

La perimetrazione del territorio urbanizzato comunque -non determina l'identificazione di aree potenzialmente edificabili e/o trasformabili e fermo restando quanto indicato all'articolo 25 comma 2 della LR 65/2014, esso si caratterizza esclusivamente quale limite entro cui si possono eventualmente e generalmente individuare e localizzare, in sede di PO, le principali

previsioni e i conseguenti interventi di nuova edificazione e/o di trasformazione urbanistica ed edilizia comportanti impegno di suolo non edificato non edificato per fini insediativi ed infrastrutturali.

I PO, a sua volta, tenendo conto degli obiettivi specifici definiti per i diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee (secondo quanto specificatamente indicato per ogni morfotipo dal PIT/PPR nelle specifiche indicazioni metodologiche e nell'apposito abaco regionale), sono eventualmente tenuti ad individuare previsioni urbanistiche, nonché modalità attuative per la qualificazione del margine urbano nel rispetto del perimetro del territorio urbanizzato individuato dal PSI. Ulteriore adempimento dei PO, nell'ambito delle indicazioni, azioni e interventi per la qualificazione del margine urbano, potrà essere quello di definire specifici interventi volti prioritariamente al riconoscimento e alla valorizzazione di particolari "segni" caratterizzanti gli specifici ambiti del territorio urbanizzato e di quello contermino rurale (quali tracciati viari, sistemazioni infrastrutturali, percorsi, filari alberati, sistemazioni idraulico – agrarie, bordi vegetati, rete idrica superficiale naturale e artificiale, ecc.), allo scopo di definire i confini degli insediamenti e di restituire una identità all'assetto urbano e all'assetto rurale, perseguendo anche da un punto di vista paesistico – percettivo la mitigazione degli effetti determinati dalla dispersione insediativa.

Sempre nell'ambito dello Statuto del territorio, conseguentemente alla perimetrazione del territorio urbanizzato ed in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 10 del PIT/PPR, il PSI identifica e perimetra anche gli **"Insediamenti storici"**, comprensivi dei **nuclei rurali di impianto storico e dei relativi ambiti di pertinenza** di cui agli articoli 65 e 66 della LR 65/2014. Tale perimetrazione, come la precedente tiene a riferimento le elaborazioni prodotte nel quadro conoscitivo, ricorrendo ad esempio alla preziosa documentazione fornita dalle cartografie ottocentesche, nonché delle conseguenti sintesi interpretative contenute nella carta di Patrimonio territoriale, ponendo come soglia storica di riferimento (stabilita in base alla disponibilità delle diverse levate cartografiche) quella già individuata dal PIT/PPR.

Secondo quanto indicato dal quadro di riferimento legislativo e pianificatorio richiamato il perimetro degli insediamenti di impianto storico è stabilito dal PSI al fine di (articolo 12):

- tutelare e valorizzare l'identità materiale e multifunzionale di detti insediamenti (centri, nuclei, aggregati storici) disciplinandone le trasformazioni ritenute compatibili;
- assicurare, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di beni ritenuti Patrimonio Territoriale e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.

Tali insediamenti costituiscono altresì, per loro natura (come già evidenziato per i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee) strutture e relative componenti che concorrono all'organizzazione e alla configurazione strutturale del carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali (morfotipi insediativi) costitutivi della terza Invariante Strutturale del PIT/PPR declinata e dettagliata alla scala comunale. Nello specifico gli insediamenti storici che il PSI riconosce e che costituiscono un ulteriore riferimento strutturale e statutario sono:

- i *"Centri storici"*;
- gli *"Agglomerati di impianto storico"*;
- i *"Nuclei e borghi rurali di impianto storico" e relativi ambiti di pertinenza*;
- gli *"Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico"*.

Come per il territorio urbanizzato, anche per ciascuno di detti insediamenti storici corrispondono specifici "Ambiti del territorio urbanizzato" delle UTOE, disciplinati all'interno della Strategia dello sviluppo sostenibile del PSI ed in particolare nelle Strategie di livello locale

(comunale). Mediante le stesse elaborazioni di quadro conoscitivo ed interpretativo il PSI riconosce e identifica anche il conseguente *“Edificato di impianto storico a carattere puntuale e/o sparso”* che, a differenza dei precedenti ed in quanto caratterizzati dalla singolarità delle componenti, ricadono invece indifferentemente all'interno sia dei diversi “Ambiti del territorio urbanizzato”, che nei diversi Ambiti del “territorio rurale”, delle UTOE sempre disciplinati all'interno della Strategia dello sviluppo sostenibile del PSI ed in particolare nelle Strategie di livello locale (comunale).

La perimetrazione, identificazione e definizione degli insediamenti storici (centri e nuclei) riveste notevole importanza in un territorio come quello della Lunigiana (ricco di tali componenti) e costituisce un primo riferimento di orientamento ed indirizzo per l'elaborazione dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale. Questi sono tenuti, tramite specifici approfondimenti analitici e conoscitivi, a verificare, tradurre e declinare e se necessario integrare, in dettaglio lo stesso perimetro, anche in relazione alle diverse proiezioni geometriche e caratteristiche aerofotogrammetriche, ai relativi ancoraggi topologici conseguenti al passaggio di scala e all'utilizzo di differenti basi cartografiche, al fine di garantire la tutela e valorizzazione dei caratteri morfotipologici e storico culturali riconoscibili. Così anche la ricognizione e localizzazione dell'edificato di impianto storico a carattere puntuale e/o sparso costituisce riferimento per i PO, che sono tenuti, tramite specifici approfondimenti analitici e conoscitivi, a definire in dettaglio l'identificazione e classificazione morfo - tipologica dei singoli edifici e dei relativi spazi aperti pertinenziali, al fine di assicurare una disciplina degli interventi urbanistici ed edilizi compatibile con i caratteri tipologici ed i valori storico - architettonici riconosciuti a livello ricognitivo e preliminare dal PSI.

- Previsioni (localizzazioni) di trasformazione oggetto di copianificazione

Il limite del territorio urbanizzato, disegnato nel rispetto delle disposizioni della legge regionale e in applicazione delle specifiche indicazioni del PIT/PPR, determina le condizioni e lo spazio entro cui il PSI prefigura obiettivi e conseguenti previsioni di nuovo impegno di suolo a fini insediativi ed infrastrutturali e che costituiscono contenuto essenziale della disciplina degli Ambiti del territorio urbanizzato.

Tenendo a riferimento le elaborazioni prodotte ai fini della formazione del Quadro conoscitivo e successivamente del Quadro Progettuale definitivo, ed in particolare della ricognizione del Patrimonio Territoriale, dei “Morfotipi” del PIT/PPR e la conseguente perimetrazione del Territorio Urbanizzato, l'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana ha pertanto redatto, secondo le indicazioni di legge, le apposite elaborazioni e i relativi materiali (grafici e cartografici) ritenuti necessari per la verifica e la valutazione delle **ipotesi di pianificazione territoriale che contemplano la localizzazione di previsioni che possono potenzialmente comportare impegno di suolo esterno al perimetro del territorio urbanizzato** e che pertanto sono risultate necessariamente oggetto della **“Conferenza di copianificazione”** di cui all'articolo 25 della LR 65/2014, ed il cui parere è risulta condizione necessaria per l'adozione ed approvazione del PSI.

In esito alla conferenza di copianificazione il PSI individua ed articola le suddette previsioni, in riferimento ai livelli di competenza istituzionale, alla rilevanza strategica e tenendo conto di eventuali preesistenti conferenze di copianificazione svolte e concluse a livello dei singoli comuni. In particolare sono individuate:

- *Previsioni di esclusiva competenza regionale*, di cui all'articolo 88, comma 7, lettera c) della LR. 65/2014; già individuate e disciplinate in strumenti di pianificazione territoriale regionale;

- *Previsioni di esclusiva competenza provinciale*, di cui all'articolo 90, comma 7, lettera b) della LR 65/2014, già individuate e disciplinate in strumenti di pianificazione territoriale provinciale;
- *Previsioni di particolare complessità (ambiti con scheda analitico-descrittiva)*;
- *Previsioni puntuali di standard urbanistici (ambiti con sola localizzazione)*;
- *Previsioni già oggetto di conferenza di copianificazione*, svolte e concluse nell'ambito del procedimento di formazione di strumenti di pianificazione urbanistica comunale definitivamente approvati, che il PSI recepisce e fa proprie nella Disciplina di piano.

Costituiscono altresì specifiche disposizioni applicative che la Conferenza di copianificazione ha ritenuto conformi alla disciplina del PIT/PPR, del PTC e alla disciplina della LR 65/2014:

- quelle riferite agli *"Standard Urbanistici"*, appositamente disciplinate con specifiche disposizioni normative dallo stesso PSI (articolo 26);
- quelle riferite alle *"Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate"* e alle *"Aree e strutture decontestualizzate e/o dequalificate"*, appositamente disciplinate con specifiche disposizioni normative dallo stesso PSI (articolo 21).

Come per altre determinazioni progettuali, anche la disciplina delle suddette previsioni, articolata per ogni singolo comune dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana, è specificatamente riportata è contenuta in apposito Allegato alla Disciplina di piano denominato **"QP.4c Atlante delle trasformazioni esterne al territorio urbanizzato. Schede norma"**. In particolare il suddetto allegato (a cui si rimanda per approfondimenti e considerazioni di dettaglio), per ogni comune facente parte dell'Unione dei Comuni Mantana della Lunigiana, reca per ogni singola Previsione la disciplina di dettaglio comprendente:

- *Identificazione e ubicazione*, comprendente la localizzazione ortofotografica e cartografica (anche con riferimento alla preliminare verifica degli eventuali vincoli sovraordinati potenzialmente interessati), la tipologia di previsione, il livello di competenza e rilevanza strategica, l'attuale destinazione urbanistica (data da PRG, RU, PO vigenti);
- *Documentazione e repertorio fotografico*, delle aree e dei territori potenzialmente interessati;
- *Sintetica descrizione della previsione*, comprendente l'oggetto, le caratteristiche morfotipologiche delle aree interessate, le caratteristiche dimensionali (Dimensioni massime sostenibili) in relazione ai parametri e alla diverse categorie funzionali come definite nella Disciplina di piano;
- *Eventuali misure di mitigazione e ambientazione*, ovvero compensazione urbanistica, anche in relazione ai "Beni paesaggistici formalmente riconosciuti" e vincoli sovraordinati, alle preliminari verifiche di pericolosità idrogeomorfologica e sismica, alle eventuali ulteriori indicazioni di vulnerabilità e fragilità, alle indicazioni e misure in esito alla VAS e VINCA;
- *Eventuali ulteriori indicazioni in esito alla Conferenza di Copianificazione*, come desumibili dal relativo verbale e dai pareri ad esso allegati.

Secondo la disciplina del PSI, l'identificazione e ubicazione delle previsioni ha valore indicativo e meramente localizzativo e deve essere pertanto puntualizzata, verificata ed eventualmente articolata, mediante la definizione e perimetrazione di previsioni di trasformazione conformative del regime dei suoli, in sede di formazione del PO, secondo quanto disposto ai successivi commi di questo stesso articolo.

I PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale procedono dunque alla declinazione e identificazione delle sopra elencate previsioni, individuando una conseguente disciplina conformativa e applicativa del regime dei suoli, in ragione del quadro previsionale strategico quinquennale e di un'azione graduata e programmata degli interventi di trasformazione urbanistica, anche considerati e verificati in rapporto alle disposizioni

concernenti le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e la valutazione ambientale strategica (VAS). L'identificazione delle suddette previsioni nei PO e negli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale è comunque subordinata alla relativa conferenza di copianificazione di cui all'articolo 25 della LR 65/2014.

Articolo 17, comma 3, lettera b)

- Quadro conoscitivo di riferimento

Il Quadro conoscitivo di riferimento del POI si basa, declina e dettaglia, evidentemente, i dati e le informazioni contenute nel Quadro conoscitivo del PSI, come organizzato e strutturato nel Sistema Informativo Geografico dell'Unione, appositamente allestito per la formazione dello strumento di pianificazione territoriale di area vasta. L'applicazione dei principi generali sanciti dalla legge, come ampiamente descritto ed argomentato nella Relazione tecnico – illustrativa del PSI, si basa sulla individuazione, definizione, classificazione e valutazione delle **strutture costitutive dell'assetto territoriale e delle loro reciproche relazioni**, attraverso un apporto di competenze disciplinari ampio e variegato, volto a cogliere le feconde interazioni tra le molteplici componenti. Con questi presupposti teorici l'esperienza applicata al PSI della Lunigiana ha richiesto un allargamento del lavoro a contesti e contenuti disciplinari diversi, afferenti a specifici settori scientifici, che tengono conto dei caratteri propri del territorio oggetto di indagine, del quadro di riferimento conoscitivo anche delineato con il PIT/PPR (caratteri del paesaggio) e dei conseguenti necessari approfondimenti (aspetti naturalistico - ambientali, antropico - culturali e socio-economici).

La formazione del quadro conoscitivo per lo strumento di pianificazione di livello intercomunale e di area vasta ha anche tenuto conto di una realtà territoriale complessa ed articolata, in cui la storia dei luoghi, la ricca produzione documentale e culturale e la genesi degli strumenti urbanistici e della pianificazione territoriale comunale, le vicende e gli assetti di natura ambientale e paesaggistica, l'evolversi delle dinamiche economiche e sociali, si sovrappongono e si intrecciano andando a formare un **"bagaglio di conoscenze"** (dati, informazioni, elaborazioni grafiche e cartografie, studi e ricerche di base e specialistiche, ecc.) accumulato e sedimentato nel tempo, che è stato raccolto, selezionato, catalogato ed organizzato secondo un sistema informativo geografico (SIG) a disposizione e supporto dell'Ufficio unico di piano, in modo da assicurare un'infrastruttura digitale sempre aggiornabile ed implementabile, che ha accompagnato la formazione del piano e che potrà successivamente anche sostenere le ulteriori attività di pianificazione operativa (POI) ed attuativa, di programmazione settoriale e di gestione ordinaria delle attività di governo del territorio dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana.

In forma necessariamente sintetica e a puro titolo indicativo l'insieme delle analisi prodotte ad una scala adeguata all'ambito sovracomunale e con approfondimenti alla scala dei singoli comuni, anche in riferimento alla definizione dello statuto del territorio e delle strategie di sviluppo sostenibile, che complessivamente costituiscono il **Quadro conoscitivo definitivo del PSI della Lunigiana** comprendono i seguenti elaborati:

RIFERIMENTI GEOGRAFICI, DELLA PIANIFICAZIONE E DEI VINCOLI SOVRAORDINATI (1:42.000)

- **QC.1** Inquadramento geografico e territoriale: cartografia di base
- **QC.2** Elementi ricognitivi di sintesi della pianificazione territoriale vigente
 - *QC.2a Elementi ricognitivi di sintesi del PIT/PPR*
 - *QC.2b Elementi ricognitivi di sintesi del PTC*
 - *QC.2c Elementi ricognitivi di sintesi dei Piani per i Parchi*

- *QC.2d Elementi ricognitivi di sintesi della pianificazione comunale*
- **QC.3** Sistema dei vincoli sovraordinati e aree protette. Siti soggetti a bonifica
STRUTTURA AGROFORESTALE ED ECOSISTEMICA (1:42.000)
- **QC.4** Uso del suolo
- **QC.5** Ricognizione e caratterizzazione del territorio rurale
- **QC.6** Emergenze agro forestali ed ecosistemiche
- **QC.7** Indagini dei caratteri ecosistemici e agro – forestali della Lunigiana. Relazione
STRUTTURA ANTROPICA (1:42.000)
- **QC.8** Evoluzione storica degli insediamenti e delle infrastrutture
- **QC.9** Ricognizione e classificazione degli insediamenti di impianto storico
- **QC.10** Emergenze architettoniche e beni storico – culturali
- **QC.11** Attrezzature di interesse generale e standard urbanistici
- **QC.12** Caratterizzazione funzionale degli insediamenti e dei margini urbani
- **QC.13** Rete infrastrutturale della mobilità
- **QC.14** Impianti tecnologici e infrastrutture a rete
- **QC.15** Indagini dei caratteri insediativi ed infrastrutturali della Lunigiana . Relazione
INTERPRETAZIONI ED ELABORAZIONI DI SINTESI
- **QC.16** Ricognizione “Morfotipi idrogeomorfologici” del PIT/PPR (1:42.000)
- **QC.17** Ricognizione “Morfotipi insediativi e urb. contemporanee” del PIT/PPR (1:42.000)
 - *QC.17.AU Ricognizione e declinazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)*
 - *QC.17.BA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)*
 - *QC.17.CA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)*
 - *QC.17.CO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Comano (1:15.000)*
 - *QC.17.FL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)*
 - *QC.17.FZ Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)*
 - *QC.17.FO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)*
 - *QC.17.LN Ricognizione e declinazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)*
 - *QC.17.MU Ricognizione e declinazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)*
 - *QC.17.PO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)*
 - *QC.17.TR Ricognizione e declinazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)*
 - *QC.17.VL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)*
 - *QC.17.ZE Ricognizione e declinazione a scala comunale. Zeri (scala 1:15.000)*
- **QC.18** Ricognizione “Morfotipi ecosistemici e agro-forestali” del PIT/PPR (1:42.000)
 - *QC.18.AU Ricognizione e declinazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)*
 - *QC.18.BA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)*
 - *QC.18.CA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)*
 - *QC.18.CO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Comano (1:15.000)*
 - *QC.18.FL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)*
 - *QC.18.FZ Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)*
 - *QC.18.FO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)*
 - *QC.18.LN Ricognizione e declinazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)*
 - *QC.18.MU Ricognizione e declinazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)*
 - *QC.18.PO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)*
 - *QC.18.TR Ricognizione e declinazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)*
 - *QC.18.VL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)*
 - *QC.18.ZE Ricognizione e declinazione a scala comunale. Zeri (scala 1:15.000)*
- **QC.19** Quadro demografico e aspetti socio economici della Lunigiana (Atlante comuni - A)
- **QC.20** Quadro territoriale. Servizi, dotazioni territoriali e standard (Atlante comuni - B)

Il Quadro conoscitivo definitivo del PSI contiene inoltre le **indagini idrogeologiche e sismiche** che, partendo in via prioritaria dall'aggiornamento ed integrazione di quelle esistenti (ad esempio contenute nei piani strutturali e nei regolamenti urbanistici comunali), nonché di quelle fornite dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del fiume Magra e dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Appennino Settentrionale, sono state redatte ai sensi dell'articolo 104 della LR 65/2014 e - in via transitoria - del regolamento di cui alla DPGR. 53R/2010. In particolare le indagini **(che propongono pertanto i contenuti essenziali per la definizione delle Indagini di fattibilità del POI)** comprendono l'analisi degli elementi connessi agli aspetti geologici e strutturali, litologici, geomorfologici, idraulici, idrogeologici, sismici (comprendenti anche gli approfondimenti sulle strutture idrogeomorfologiche del PIT/PPR), la conseguente ricognizione, verifica e integrazione alla scala locale e, per tutti i comuni, della pericolosità del territorio e della conseguente evidenziazione delle aree che risultano esposte ai rischi connessi, con particolare riferimento alle aree urbanizzate e alle infrastrutture di mobilità.

Costituiscono infine contenuti essenziali che integrano il Quadro conoscitivo definitivo del PSI le analisi di natura ambientale, demografica e socio – economica prodotte a supporto del **Rapporto Ambientale di VAS (che propone pertanto i contenuti essenziali per la definizione del Documento preliminare e per la successiva redazione delle altre elaborazioni connesse con l'attività di valutazione ambientale strategica del POI)**, ai sensi dell'articolo 24 della LR 10/2010 e smi. Il RA comprendente anche (ai sensi dell'articolo 73ter della stessa LR 10/2010) lo *"Studio di incidenza"* contenente gli approfondimenti analitici e dati conoscitivi di dettaglio riferiti agli habitat e alle specie appartenenti ai Siti della Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC), come da ultimo aggiornamento di cui alla DCR 27/2017, che rappresentano il riferimento per l'effettuazione della *"Valutazione di Incidenza"* (VINCA) ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva Habitat (DIR 92/43 CEE e ss.mm.ii.) nonché delle altre norme e direttive di carattere nazionale e regionale vigenti. La *"Relazione – Studio di Incidenza"* integra gli elementi conoscitivi del PSI con riferimento agli specifici Siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana, proponendo approfondimenti di indagine e analisi di dettaglio, anche tenendo conto degli elementi analitici ed interpretativi contenuti nelle apposite elaborazioni di livello regionale, cui alla DGR 454/2008 e DGR n. 1223/2015.

- Ricognizione del patrimonio territoriale

La ricomposizione dei diversi profili di analisi ed indagine conoscitiva (oggetto del quadro conoscitivo) in un quadro interpretativo di carattere unitario utile anche alla definizione del quadro propositivo (progettuale) del PSI, sulla base e in conformità con le disposizioni di legge, è stato prioritariamente orientato alla complessiva ricognizione della consistenza e caratterizzazione del *"patrimonio"* di risorse naturali, fisiche, ambientali, antropiche, infrastrutturali e paesaggistiche e alla contestuale costruzione di una *"interpretazione strutturale"* del territorio tendente a definire gli elementi (componenti) costitutivi e qualificativi di un determinato contesto territoriale, in questo caso specifico sostanzialmente coincidente con uno specifico *"ambito di paesaggio"* riconosciuto dal PIT/PPR (Lunigiana).

Tali interpretazioni e ricognizioni di sintesi costituiscono il naturale punto d'approdo e di convergenza delle analisi e delle interpretazioni settoriali oggetto di quadro conoscitivo, ciò anche in coerenza con quanto previsto nella nuova legge regionale e dal PIT/PPR che assegnano un ruolo *"costitutivo"* (fondamentale) al riconoscimento dei caratteri strutturali del territorio identificati e definiti come **"Patrimonio Territoriale"**. Secondo i principi fondamentali sanciti dalla nuova legge infatti la Regione *"... promuove e garantisce la riproduzione del*

Patrimonio Territoriale in quanto bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale e risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità ..." (articolo 3 della LR 65/2014).

In ragione delle definizioni date dalla legge e di quanto rappresentato e disciplinato nel PIT/PPR (con particolare riferimento alle indicazioni contenute nella scheda d'Ambito di Paesaggio n. 1 "Lunigiana"), la ricognizione del patrimonio territoriale predisposta per il PSI della Lunigiana raccoglie, descrive e rappresenta i beni territoriali (articolati in strutture e relative componenti) esistenti costitutivi dell'identità collettiva locale e comunale. In particolare il patrimonio territoriale è dato da *"... l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione tra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità ..."* (articolo 3 della LR 65/2014).

La suddetta ricognizione (anche cartografica) delle strutture e relative componenti riconosciute quali *"Patrimonio territoriale"* non ha valore prescrittivo e/o propositivo, ma costituisce strumento interpretativo di sintesi delle caratteristiche costitutive e caratterizzanti il territorio della Lunigiana desunte dal sistema di conoscenze ed informazioni territoriali prodotte per il quadro conoscitivo.

Il patrimonio territoriale unitamente alla ricognizione dei morfotipi del PIT/PPR ha costituito altresì, sempre in ragione dei principi fondamentali dettati dalla legge regionale, il riferimento obbligatorio per la formulazione del quadro propositivo (progettuale) del PSI ed in particolare per la definizione ed identificazione delle *"Invarianti Strutturali"* contenute nello Statuto del Territorio (per le quali sono stabilite regole di utilizzazione, manutenzione e trasformazione, finalizzate al controllo di compatibilità delle possibili previsioni di trasformazione dei PO) e delle *"Unità Territoriali Organiche Elementari"* proprie della strategia di sviluppo sostenibile (per le quali sono stabiliti, obiettivi specifici e disposizioni applicative per la definizione dei contenuti propositivi dei PO riferiti al territorio urbanizzato e quello rurale).

Stante la natura ricognitiva e sintetico - interpretativa, la ricognizione del patrimonio territoriale costituisce pertanto, e più in generale, anche uno strumento di natura valutativa, di verifica delle scelte propositive e progettuali di governo del territorio potenzialmente individuate dallo stesso PSI (strategia dello sviluppo) e quindi definibili e/o dettagliabili con i PO. Il patrimonio territoriale costituisce dunque un sistema di strutture e componenti per il successivo controllo delle diverse azioni e/o previsioni di trasformazione individuabili dalla pianificazione e/o programmazione operativa, al fine della considerazione e ponderazione delle potenziali interazioni e dei conseguenti possibili effetti determinabili sulle diverse strutture e relative componenti territoriali.

Partendo da quanto contenuto e descritto nel quadro conoscitivo (preliminare e definitivo), tenendo a riferimento le specifiche indicazioni cartografiche e gli indirizzi (valori e criticità) formulati dal PIT/PPR per l'Ambito di Paesaggio n. 1 "Lunigiana" e delle ulteriori indicazioni del quadro propositivo del PTC per il "Sistema territoriale locale della Lunigiana", ma anche delle altre elaborazioni prodotte al fine dell'aggiornamento della pianificazione di livello provinciale, di seguito è pertanto riportata la **ricognizione e identificazione del "Patrimonio Territoriale"**, come definita e disciplinata dal PSI, nella quale sono puntualmente indicate le **strutture** e le relative **componenti**. In particolare:

- a) la **Struttura idro-geomorfologica**, ovvero i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici, che comprende le seguenti Componenti:

Elementi geomorfologici

- Vette principali

- Crinali e creste principali
- Doline
- Forre e valli incise
- Orli di terrazzo
- Conoidi alluvionali
- Pareti rocciose e versanti acclivi

Geotopi

- Sorgenti
- Grotte
- Circhi glaciali
- Fenomeni di carsismo

Rete idrografica

- Alveo ed aree di pertinenza dei fiumi Magra e Aulella
- Rete idrografica tributaria e secondaria
- Reticolo superficiale minore
- Laghi e specchi d'acqua (naturali ed artificiali)
- Dighe, argini, briglie e altre opere di regimazione idraulica
- Casse di espansione e laminazione

- b) la **Struttura ecosistemica**, ovvero le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora, che comprende le seguenti Componenti:

Boschi e macchie

- Boschi di latifoglie collinari e montani
- Boschi di conifere
- Boschi misti di conifere e latifoglie
- Boschi planiziali e ripariali
- Leccete e vegetazione sclerofilla

Arbusteti e brughiere

- Vegetazione arbustiva e in evoluzione
- Brughiere montane e alpine

Rupi e aree detritiche

- Affioramenti rocciosi e versanti detritici, calcarei o silicei, con rada vegetazione
- Praterie e garighe su affioramenti ofiolitici e serpentinicoli
- Ecosistemi rupestri dei gessi

Fiumi e biotopi lacustri e palustri

- Corsi e specchi d'acqua
- Terrazzi alluvionali ghiaiosi
- Vegetazione lacustre e palustre

Altri elementi della struttura eco sistemica

- Aree ad elevata presenza di Habitat di interesse comunitario
- Fitocenosi di interesse conservazionistico - progetto RE.NA.TO.
- Ecosistemi ipogei, grotte e cavità

- c) la **Struttura insediativa**, ovvero città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici, che comprende le seguenti Componenti:

Insediamenti storici

- Centri storici
- Agglomerati di impianto storico

- Nuclei e borghi rurali di impianto storico
- Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico
- Edificato sparso di impianto storico
- Alpeggi e casali

Insedimenti recenti e contemporanei

- Insediamenti prevalentemente residenziali
- Insediamenti prevalentemente commerciali e direzionali
- Insediamenti prevalentemente produttivi (artigianali e industriali)
- Insediamenti turistico – ricettivi
- Insediamenti militari
- Insediamenti agricolo – produttivi
- Cave e attività estrattive (attive e dismesse)
- Aree e insediamenti dimessi, degradati e in abbandono

Attrezzature, servizi e dotazioni territoriali

- Attrezzature scolastiche e per l'istruzione
- Attrezzature culturali e collettive
- Verde pubblico attrezzato ed impianti sportivi
- Attrezzature socio – sanitarie e assistenziali
- Cimiteri
- Impianti tecnici e centrali per la produzione di energia elettrica

Beni architettonici e storico culturali

- Immobili soggetti a vincolo architettonico diretto (art. 10 del D.Lgs 42/2004)
- Architetture con funzioni difensive e/o militari (castelli, torri, mura, fortificazioni, ecc.)
- Architetture religiose e luoghi della fede (chiese, pievi, santuari, conventi, ecc.)
- Architetture protoindustriali di interesse tipologico (fornaci, opifici, filande)
- Architetture legate alla trasformazione dei prodotti agricoli (mulini, frantoi, ecc.)
- Elementi votivi e religiosi minori diffusi (cappelle, marginette, maestà, ecc.)
- Lavatoi, fontanili, fontane, abbeveratoi
- Siti e ritrovamenti archeologici

Rete infrastrutturale

- Rete ferroviaria
- Stazioni ferroviarie, scali merci e tronchetti ferroviari
- Autostrada, caselli e altre attrezzature e spazi di servizio autostradale
- Viabilità principale di grande comunicazione (statale, regionale, provinciale)
- Viabilità comunale e locale
- Ponti, gallerie, ed altre opere d'arte infrastrutturali
- Parcheggi e altri spazi e servizi di accessibilità ai centri abitati
- Elisuperfici
- Rete escursionistica principale
- Rifugi e altre aree attrezzature di supporto alla rete escursionistica
- Impianti di risalita a fune

Rete infrastrutturale di interesse storico - documentale

- Via Francigena, via del Volto Santo e altre antiche percorrenze
- Percorsi di impianto storico
- Rete ferroviaria dismessa

d) la **Struttura agro-forestale**, ovvero i boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale, che comprende le seguenti Componenti:

Aree rurali ad alta naturalità

- Pascoli e praterie sommitali
- Colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
- Castagneto da frutto

Seminativi e prati permanenti

- Seminativi
- Prati stabili

Coltivazioni arboree

- Oliveti
- Vigneti
- Frutteti
- Arboricoltura

Zone agricole eterogenee

- Colture temporanee associate a colture permanenti
- Sistemi colturali particellari complessi

Altri elementi della struttura agroforestale

- Aree rurali con elevata presenza di terrazzamenti

Ulteriori elementi di valenza paesistico - percettiva

- Coni e visuali panoramiche
- punti di vista rilevanti
- Bersagli ed elementi in emergenza visiva
- Percorsi panoramici (antiche viabilità di crinale)
- Passi e valichi appenninici

L'identificazione del **Patrimonio Territoriale** è riferita all'intero territorio dell'Unione e più in dettaglio al territorio dei singoli comuni e trova corrispondenza e rappresentazione cartografica con gli elaborati di quadro propositivo denominati:

- **QP.0 Statuto del territorio. Patrimonio Territoriale (1:42.000)**
 - QP.0.AU Ricognizione e declinazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)
 - QP.0.BA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)
 - QP.0.CA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)
 - QP.0.CO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Comano (1:15.000)
 - QP.0.FL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)
 - QP.0.FZ Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)
 - QP.0.FO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)
 - QP.0.LN Ricognizione e declinazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)
 - QP.0.MU Ricognizione e declinazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)
 - QP.0.PO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)
 - QP.0.TR Ricognizione e declinazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)
 - QP.0.VL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)
 - QP.0.ZE Ricognizione e declinazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)

Occorre precisare che secondo le disposizioni di legge e le ulteriori indicazioni formulate dal PIT/PPR, il Patrimonio territoriale comprende altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'articolo 2 del D.Lgs n. 42/2004 (Codice) e più in generale il paesaggio così come definito all'articolo 131 dello stesso Codice.

- Stato di attuazione della pianificazione

comune	abitanti al 31/12/2019	estensione territoriale	atti vigenti	approvazione
Bagnone	1788	73,76	Regolamento urbanistico (L. 5/95 artt.28-30)	20/12/2003
Casola in Lunigiana	994	42,5	Regolamento urbanistico (L. 5/95 artt.28-30)	08/03/2003
Comano	690	54,65	L.R. 1/05 art. 15: Regolam. Urbanistico	20/12/2016
Filattiera	2243	48,94	L.R. 1/05 art. 15: Regolam. Urbanistico	30/12/2006
Fivizzano	7478	180,57	Regolamento urbanistico (L. 5/95 artt.28-30)	
Licciana Nardi	4870	55,94	L.R. 1/05 art. 15: Regolam. Urbanistico	08/02/2008
Mulazzo	2333	62,62	L.R. 1/05 art. 15: Regolam. Urbanistico	14/06/2011
Podenzana	2144	17,27	L.R. 1/05 art. 15: Regolam. Urbanistico	09/04/2014
Tresana	1934	44,05	Regolamento urbanistico (L. 5/95 artt.28-30)	27/03/2004
Villafranca in Lunigiana	4675	29,46	L.R. 1/05 art. 15: Regolam. Urbanistico	11/02/2010
Zeri	1004	73,5	L.R. 65/14 RU ordinario (art. 17/18/19)	17/03/2018

Come si evince dalla sopra riportata tabella inerente lo stato di pianificazione urbanistica, tutti i Comuni, ad esclusione di Zeri, hanno strumenti urbanistici datati che fanno riferimento a normative superate, L.R. 5/95 e L.R. 1/05.

- Programmazione delle eventuali integrazioni

Il sistema delle conoscenze poste a base della formazione dei PO dipende dalle indicazioni formulate dal PSI (che richiede, mediante specifiche disposizioni applicative, alcuni specifici adempimenti di costruzione del quadro conoscitivo, soprattutto anche tenendo a riferimento il prioritario aggiornamento e l'integrazione del quadro conoscitivo dei vigenti RU) e dalle indicazioni della stessa legge regionale (articolo 95 comma 5), che elenca alcuni contenuti conoscitivi essenziali dei PO, da considerare pertanto anche come riferimento essenziale (evidentemente non esaustivo) per la formazione del POI della Lunigiana. Si tratta in particolare:

- della ricognizione delle disposizioni concernenti il patrimonio territoriale, compreso il recepimento delle prescrizioni del PIT/PPR, che nel caso del POI della Lunigiana sono sostanzialmente da riferirsi ai contenuti della disciplina statutaria del PSI;
- della formazione del quadro conoscitivo del PEE, delle aree urbanizzate e delle relative

- criticità, compresi gli elementi di rischio idrogeologico e sismico, che nel caso del POI della Lunigiana sono sostanzialmente da riferirsi alla disciplina degli ambiti del territorio urbanizzato delle UTOE e agli esiti delle indagini idrogeologiche e sismiche del PSI;
- c) della valutazione di fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi e dall'individuazione delle misure di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico (da redigersi secondo le indicazioni del Regolamento di cui alla DPGR n. 5R/2020 ed in conformità al PGRA e ai PAI sovraordinati vigenti);
 - d) del monitoraggio dei dati della domanda e dell'offerta di edilizia residenziale sociale e dall'individuazione delle azioni conseguenti, che nel caso del POI della Lunigiana sono state già sostanzialmente verificate in sede di formazione del PSI, nell'ambito della determinazione delle dimensioni sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni di tipo residenziale;
 - e) dei criteri di coordinamento tra le scelte localizzative e la programmazione dei servizi di trasporto collettivo e di connessione intermodale, volti ad elevare i livelli complessivi di accessibilità che nel caso del POI della Lunigiana sono da riferirsi alle determinazioni e disposizioni applicative concernenti la rete infrastrutturale e della mobilità ed in particolare alle strategie (comprensoriali) concernenti i *“Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità”*.

L'elenco precedentemente riportato richiama tra i contenuti essenziali anche le indagini da condurre in applicazione delle diverse norme concernenti la *“Pericolosità idrogeologica e sismica e misure di mitigazione dei rischi”* (di cui all'104 della LR 65/2014) che dispone in particolare: *“... in sede di formazione del PO, [...] sono definite, sulla base di approfondimenti oppure sulla base di indagini e studi esistenti e certificati, le condizioni che garantiscono la fattibilità degli interventi di trasformazione [...] e le modalità di attuazione delle misure di mitigazione dei rischi in rapporto alle trasformazioni previste ...”* (c. 3).

Coerentemente con quanto indicato dal PSI la definizione del Quadro Conoscitivo dei PO, necessita di apposite ed appropriate indagini di dettaglio relative al territorio urbanizzato e a quello rurale, ovvero di una campagna di “rilievo” urbanistico del territorio volta a fornire i necessari apporti conoscitivi utili alla predisposizione delle successive ipotesi progettuali, ovvero propedeutica alla successiva e conseguente articolazione del Quadro propositivo (progettuale), con particolare riferimento alla Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti. Sul piano metodologico la campagna di indagine da eseguire per i PO, sulla base delle indicazioni del nuovo PS, comprende i seguenti contenuti di approfondimento:

- per il *“Territorio urbanizzato”*, la realizzazione di analisi finalizzate a leggere e restituire nell'ambito del SIG le dinamiche d'uso (categorie funzionali) e organizzazione degli insediamenti esistenti, partendo dalle preliminari considerazioni di quanto già effettuato per i vigenti RU e procedendo con il riconoscimento e la qualificazione dei diversi “tessuti”, delle corrispondenti strutture edificate, dell'articolazione della tipologia e l'organizzazione aggregativa delle diverse parti (partizioni spaziali), considerando al contempo la segnalazione e la puntualizzazione dei capisaldi e delle permanenze degli insediamenti di impianto storico. In questo quadro devono in particolare essere necessariamente dettagliati gli *“Ambiti degli insediamenti di impianto storico (Centri e nuclei)”* e gli *“Ambiti delle urbanizzazioni recenti e contemporanee”* individuati dal PSI e specificatamente riferibili ad indicazioni metodologiche concernenti i “Morfotipi” del PIT/PPR.
- per il *“Territorio rurale”*, la realizzazione di analisi finalizzate all'aggiornamento e all'implementazione dell'uso del suolo, partendo dai dati informativi disponibili (di livello regionale, provinciale e comunale), ma con livelli di dettaglio diversi in ragione dell'approfondimento di scala, comprendente anche l'analisi delle reticoli idrografici, delle

componenti costitutive o caratterizzanti la rete ecologica comprensoriale e più in generale gli ecosistemi naturali; nonché l'individuazione dei contesti del territorio aperto di valore paesaggistico e ambientale, con specifico riferimento alle aree caratterizzate da colture e sistemazioni idraulico - agrarie tradizionali, ovvero di interesse naturalistico. In questo quadro sono necessariamente da verificare e puntualizzare gli *"Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali"* e gli *"Altri ambiti del territorio rurale"* (Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici e Ambiti delle aree agricole periurbane) individuati dal PSI e specificatamente riconducibili a specifiche indicazioni e disposizioni contenute nella LR 65/2014, con particolare riferimento per quelle indicate al Titolo IV Capo III (Disposizioni sul territorio rurale), nonché gli *"Ambiti degli insediamenti in territorio rurale"* ed in particolare:

- *Nuclei e borghi rurali di impianto storico*
- *Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico*
- *Nuclei e borghi rurali recenti e contemporanei*
- *Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate*
- *Aree e strutture decontestualizzate e/o dequalificate*

Al contempo ed in forma complementare e sempre all'interno dei diversi Ambiti del territorio rurale delle UTOE, il PSI individua anche l'*"Edificato puntuale di impianto storico"*, per il quale i PO, sulla base delle specifiche disposizioni applicative definite dallo stesso PSI, sono tenuti alla esecuzione di specifiche indagini di dettaglio (schede), ovvero ad effettuare la ricognizione e conseguente classificazione, anche ai fini di assicurare una disciplina delle trasformazioni coerente con quanto indicato agli articoli 77 e 79 della LR 65/2014.

Del resto la stessa LR 65/2014 dispone che (art. 65), *"... gli strumenti della pianificazione [...] urbanistica disciplinano le trasformazioni dei nuclei rurali [...] previa classificazione degli edifici che li compongono nonché degli edifici sparsi nel territorio rurale ..."*. Inoltre dispone anche che (art. 82) *"... gli strumenti della pianificazione [...] urbanistica comunale contengono la ricognizione e la classificazione degli edifici o complessi edilizi di valenza storico-testimoniale [...] e disciplinano specificatamente gli interventi attinenti al mutamento della destinazione d'uso ..."*, in questo quadro è anche stabilito che (art. 83, c. 7) *"... in sede di definizione dei contenuti del quadro previsionale strategico quinquennale del PO e del relativo dimensionamento per UTOE e destinazioni d'uso, i comuni tengono conto degli edifici che hanno mutato la destinazione d'uso agricola nei cinque anni precedenti. A tal fine, il quadro previsionale è corredato dal computo delle superfici utili lorde complessivamente deruralizzate nel quinquennio trascorso ..."*.

Di particolare importanza per il PO è dunque, la definizione di specifiche attività analitiche (schede, classificazioni, catalogazioni, ecc.) connesse con l'attuazione e l'applicazione delle diverse disposizioni precedentemente richiamate, orientate alla successiva definizione di un adeguato quadro propositivo (progettuale), da realizzarsi anche sulla base della consultazione dei quadri conoscitivi sin qui realizzati, riconsiderando le fonti informative primarie (quali quelle dei catasti storici o di impianto) e partendo dalla preliminare considerazione di quelli già schedati ed indicati dai vigenti RU.

Costituiscono infine ulteriori approfondimenti tematici che qualificano i contenuti nel rilievo urbanistico del territorio, anche ai fini di garantire la massima coerenza e conformità con il PSI:

- il riconoscimento dell'articolazione e organizzazione funzionale degli insediamenti, in rapporto ai diversi tessuti indagati, anche ai fini della determinazione della disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni (di cui all'art. 98 LR 65/2014), con particolare attenzione per le funzioni specialistiche diverse dalla residenza (commerciali, direzionali, di servizio, artigianali, turistico – ricettive, ecc.);

- la localizzazione e quantificazione degli standard urbanistici e degli spazi pubblici e di uso pubblico, anche ai fini delle necessarie verifiche degli standard urbanistici di cui al DM 1544/68, e comprendente la qualificazione delle opere di urbanizzazione e delle dotazioni di servizio e territoriali, con particolare riferimento per le dotazioni infrastrutturali e i servizi di rete;
- la localizzazione, l'articolazione tipologica e funzionale e il dettaglio degli elementi e delle strutture costitutive della rete infrastrutturale della mobilità (viabilità generale, comunale e locale, parcheggi e aree di sosta, rete ferroviaria), comprensiva delle dotazioni concernenti l'accessibilità e la mobilità lenta (ciclo – pedonale).

Articolo 17, comma 3, lettere c), d), e)

- Enti ed organi pubblici competenti e altri soggetti interessati

Nell'ambito del processo di formazione del POI deve essere garantita la partecipazione, l'informazione e adeguati ed appropriati livelli di comunicazione, nonché il confronto e la discussione con i diversi soggetti interessati e le comunità locali, secondo quanto previsto agli articoli 36, 37, 38 della LR 65/2014. Di queste attività si occupa e ne è responsabile il "Garante della informazione e della partecipazione" in accordo con il "Responsabile del procedimento". In questo quadro ai sensi dell'articolo 17 comma 3 della LR 65/2014 costituiscono contenuti essenziali dell'atto di avvio del procedimento del POI:

- l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;
- l'indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano;
- il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio.

Rimandando al successivo paragrafo per i contenuti e le modalità di definizione e organizzazione delle attività di partecipazione e informazione di seguito, anche sulla base dell'esperienza maturata nell'ambito della formazione del PSI, sono pertanto elencati i diversi soggetti che, a vario titolo, sono chiamati a fornire contributi tecnici, ovvero pareri, nulla osta o atti di assenso comunque denominati, nell'ambito del procedimento di formazione del POI. In particolare:

- Regione Toscana - Direzione Politiche territoriali, ambientali e per la mobilità
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Soprintendenze territorialmente competenti:
 - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
 - Soprintendenza per i Beni A.P.S.A.E per le Province di Lucca e Massa Carrara – Lucca
 - Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana
- Provincia di Massa Carrara – Settore Viabilità, Programmazione territoriale, Ambiente
- Province confinanti con l'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana
 - Provincia di Lucca
 - Provincia di La Spezia
 - Provincia di Parma
 - Provincia di Reggio Emilia
- Unione dei comuni della Garfagnana
- Comuni aderenti alla funzione associata di PSI e POI

- Altri comuni facenti parte dell'Unione di Comuni Montana della Lunigiana o confinanti):
 - Comune di Fosdinovo
 - Comune di Pontremoli
- Regione Toscana. Ufficio del Genio Civile di Massa - Carrara
- ARPAT Dipartimento di Massa – Carrara
- Ex Autorità di Bacino del fiume Magra
- Autorità di Distretto Appennino Settentrionale
- Parco Nazionale dell'Appennino Tosco – Emiliano
- Parco regionale delle Alpi Apuane
- GAL Lunigiana
- Camera di Commercio di Massa - Carrara
- AUSL n. 1 di Massa - Carrara
- ATO 1 Toscana Nord 3 (servizio idrico)
- ATO Toscana Costa, Autorità per il servizio di gestione dei rifiuti urbani
- Consorzio di bonifica Toscana Nord
- Corpo forestale dello stato, comando provinciale di Massa – Carrara
- Vigili del fuoco, comandi di Aulla e Massa – Carrara
- Autostrada della Cisa spa
- ANAS Viabilità Toscana
- Ferrovie dello stato spa
- ENEL spa
- Terna spa
- GAIA spa
- Toscana energia spa

Si deve infine precisare che secondo quanto indicato dall'articolo 21 del PIT con valenza di PPR, *“... Gli enti competenti [in questo caso l'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana] trasmettono alla Regione e agli organi ministeriali competenti l'atto di avvio del procedimento di conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica o di adeguamento di quelli vigenti ...”,* ai fini dell'avvio del procedimento di conformazione ai sensi dell'articolo 31 della LR 65/2014.

- Indirizzi ed orientamenti per il programma di informazione e partecipazione

Oltre alle disposizioni impartite dalla legislazione regionale (sia quella sul governo del territorio che quella sulla partecipazione), la declinazione alla scala locale delle indicazioni contenute nel PIT con valenza di PPR e nel PSI, in applicazione dei **principi contenuti nella “Convezione Europea del Paesaggio”**, argomentano l'esigenza e l'opportunità che i processi di formazione degli strumenti di pianificazione urbanistica locale (in questo caso comunque intercomunali) non possono prescindere dal reale coinvolgimento delle “popolazioni e degli attori locali” e più in generale dei soggetti a vario titolo interessati che complessivamente risultano rappresentativi della comunità, in questo caso allargata a più comuni.

Nel caso della formazione del PSI della Lunigiana, l'attuazione di un efficace processo partecipativo ha richiesto di distinguere opportunamente le modalità di conduzione del processo partecipativo tra due componenti fondamentali (che sono state coinvolte con forme e modalità necessariamente separate e diversamente articolate):

- **I soggetti istituzionali:** organi istituzionali dell'Unione dei Comuni e organi istituzionali comunali (giunte e consigli comunali), nonché altri enti pubblici di governo e gestione del

territorio, agenzie territoriali, servizi statali e regionali decentrati;

- **Gli altri soggetti interessati:** ovvero parti sociali (associazioni sindacali, rappresentanti di categorie economiche, sociali, politiche), gruppi di espressione della società civile (associazioni di volontariato, pubbliche assistenze, associazioni culturali, ambientaliste ed espressione di specifici interessi o attenzioni).

Sulla scorta dell'esperienza maturata con il processo di partecipazione del PSI, le attività da condurre dovranno avere come finalità immediata l'apporto di conoscenze ed indicazioni per la redazione del POI e il processo partecipativo, gestito dal Garante della Comunicazione in concerto con il Responsabile del procedimento e l'Autorità competente in materia di VAS, potrebbe essere articolato in diversi momenti ed attività interconnessi che, utilizzando vari metodi e strumenti, privilegi il dialogo collettivo e la condivisione delle informazioni, cercando di costruire le condizioni essenziali per favorire l'inclusione e l'interazione tra diversi soggetti.

Si deve in questo quadro tenere presente che il PSI è anche il risultato di un'articolata attività di dialogo e condivisione con i cittadini ed i diversi soggetti interessati: il confronto con le comunità circa le informazioni, le idee progettuali e le scelte strategiche ne ha caratterizzato l'intero processo di formazione, attraverso la realizzazione di una serie di iniziative pubbliche durante le quali i momenti di informazione si sono alternati ai momenti di partecipazione, in un processo di mutuo scambio e reciproco arricchimento.

E' proprio partendo da questo presupposto che è stato infatti concepito il percorso partecipativo del PSI, ovvero dalla consapevolezza che chi vive quotidianamente il territorio e interagisce con esso, ne conosce in maniera approfondita le problematiche, i limiti e le esigenze e, allo stesso tempo, ne intravede con chiarezza le potenzialità di crescita e le prospettive di sviluppo futuro. Fermo restando, naturalmente, il margine di scelta dell'Amministrazione e dei Sindaci dell'Unione su determinate questioni di rilevanza strategica, le proposte e i suggerimenti emersi dal processo partecipativo hanno contribuito a rendere il PSI più rispondente alle caratteristiche e alle esigenze del territorio e coerente con le aspettative dei suoi abitanti.

In questo quadro si prevede pertanto anche per il POI di procedere secondo l'esperienza e le metodologie già applicate per il PSI, riproponendo un percorso e un processo di partecipazione che assicuri continuità e verifica delle attività già svolte, mettendo nuovamente in contatto e relazione la popolazione, i diversi attori locali e i decisori con il territorio e la sua comunità. In altre parole, tenendo come quadro di riferimento la disciplina del PSI, sarà necessario che le diverse azioni (previsioni) che andranno a ricadere a livello locale sui singoli territori, messe in atto dai diversi attori e regolamentate dallo strumento di pianificazione urbanistica (POI), siano considerate e inquadrate all'interno di una visione complessiva e con un'ottica di comunità, in modo da evitare contraddizioni e conflitti, perseguendo invece sinergie, alleanze ed opportunità.

Le attività da condurre dovranno avere come finalità immediata l'apporto di conoscenze ed indicazioni progettuali, tendenzialmente da ricondurre ad interessi di livello generale ed aventi al contempo ricadute in termini di contesti locali (comunali). Il processo partecipativo, gestito dal Garante della Comunicazione in concerto con il Responsabile del procedimento e l'Autorità competente in materia di VAS, sarà quindi articolato in diversi momenti ed attività interconnessi che, utilizzando metodi e strumenti consolidati con il PSI, privilegi il dialogo collettivo e la condivisione delle informazioni, cercando di costruire le condizioni essenziali per favorire l'inclusione e l'interazione tra diversi soggetti. Senza l'ambizione di individuare sin da ora un rigoroso programma della partecipativo che dovrà essere necessariamente stabilito e "animato" dal Garante della comunicazione di concerto con l'assessorato competente, può essere in questa fase utile ricordare alcuni esempi di strumenti e metodiche, già sperimentati a

livello del PSI, che sembrano poter essere capaci di generare un valido ed efficace processo di partecipazione. In particolare si possono prevedere:

- ***seminari e audizioni strutturate***, attivati su un campione strutturato ed articolato di cittadini, associazioni e gruppi di interesse radicati sul territorio e rappresentativi della realtà locale e delle specificità comunali, finalizzati a reperire indicazioni e suggerimenti su diverse tematiche settoriali (ambiente, sociale, mobilità, economia, ecc.) e con particolare riferimento alle strategie stabilite dal Psi e ai conseguenti obiettivi individuati per il POI;
- ***forum territoriali (ad esempio per i singoli comuni)***, in cui gli specifici attori locali e più in generale le diverse cittadinanze locali verranno sollecitate ad esprimere le problematiche emergenti e i temi caratterizzanti le diverse realtà territoriali (capoluoghi, centri e nuclei minori, patrimonio edilizie esistente sparso, ecc.) anche al fine di condividere indicazioni e suggerimenti progettuali.

In questo quadro è inoltre auspicabile la formalizzazione di un ***“tavolo tecnico di coordinamento intercomunale”*** (composto dai singoli responsabili degli uffici tecnici dei comuni e dai diversi consulenti generali e locali coinvolti nella formazione del POI) coordinato dal Responsabile dell’Ufficio Unico di piano, avente lo scopo di verificare e condividere i contenuti e le modalità di redazione dei quadri conoscitivi e di formulazione dei quadri propositivi, di raccogliere ed istruire le diverse proposte progettuali recepite nel processo di partecipazione, di valutare le varie previsioni progettuali da inserire nel piano, nonché di costituire un motore propositivo per la definizione di decisioni di piano coerenti con la programmazione (si pensi ad esempio al programma triennale delle opere pubbliche) ed al contempo conforme al PSI e al PIT/PPR.

In questo quadro il mezzo principale di interazione per la preparazione dei contenuti della partecipazione sarà il ***“Sito Istituzionale e la pagina web dedicata”*** dell’Unione nella quale dovranno essere sempre disponibili le informazioni e i documenti realizzati nell’ambito del processo di formazione del POI, con particolare attenzione per il costante aggiornamento del “Calendario” della partecipazione, la pubblica lettura dei “Verbalì” delle diverse forme e attività di partecipazione, la consultazione degli elaborati e i materiali tecnico informativi di quadro conoscitivo ed interpretativo e quindi della proposta progettuale, unitamente a quelli del processo di VAS, la pubblicazione dei diversi contributi pervenuti, anche mediate la predisposizione del “Forum on-line” con mail dedicata.

Come per il PSI si tratta in definitiva di intervenire nel processo di informazione e partecipazione con l’obiettivo di costruire un progetto realmente condiviso di territorio, che vuole ispirarsi ai criteri di cooperazione (tra Enti), concertazione (tra soggetti), concentrazione (di risorse umane, finanziarie), conservazione (degli equilibri ambientali e culturali), valorizzazione e sviluppo (del territorio), perequazione (di costi e benefici).

ATTO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

CONTENUTI ESSENZIALI

(ai sensi articolo 17 LR 65/2014 e smi)

dal “disegno” strutturale di area vasta (comprensoriale)
al “progetto” di sviluppo sostenibile locale (comunale)

Agosto 2020